



Da Contado a Provincia Città ed architettura nell'800

di Vittoria Todisco

Un volume dedicato alla storia dello sviluppo architettonico e urbano dei centri molisani nel contesto del terremoto del 1805, la costruzione della città di Campobasso nel periodo Ottocentesco, è stato presentato ieri pomeriggio al Teatro Savoia.

"Da Contado a Provincia Città e architettura in Molise nell'Ottocento preunitario" è il

titolo del lavoro curato da Aloisio Antinori che ha studiato l'argomento nel ruolo di docente del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali ed Ambientali, insegnante di Storia dell'Architettura all'Università del Molise che ha proposto questo suo progetto di ricerca - durato tre anni - alla Provincia di Campobasso.

Il volume edito da Gangemi, al quale hanno collaborato altri studiosi come Gemma Belli, Alfredo Buccaro, Fabio Mangone, Roberto Parisi, Lucia Serafini, Claudio Vargnoli, Maria Vitiello, ed Enza Zullo, mette il luce quan-

to di meglio è stato realizzato, dal punto di vista architettonico, nei primi decenni dell'Ottocento.

"A partire dal piano Murattiano del 1814 - precisa il professor Antinori - a seguire. Un piano di espansione della nuova Campobasso extra moenia, fuori delle antiche mura, nato nel periodo del governo napoleonico quando a Napoli governava Gioacchino Murat, fa sì che si tratti di un piano molto interessante di matrice culturale illuministica, molto razionale, con una serie di caratteristiche non comuni in altre città italiane, come la grande e bella



Aloisio Antinori autore dello studio sulla formazione urbanistica della Città presentato dalla Provincia

piazza (denominata del municipio) che rende la città accogliente, elegante ed ariosa".

Il Molise il 26 luglio del 1805 è sconvolto da un forte terremoto, e quando l'anno successivo Giuseppe Bonaparte decreta la separazione del Molise dalla Capitanata e viene costituita la Provincia autonoma, affida la ricostruzione a figure eminenti come Vincenzo Cuoco e Giuseppe Zurlo nel quadro di nuovi e più eminenti rapporti con la capitale. Impone anche a committenti, tecnici e maestranze locali: "di confrontarsi con un'autorevole pro-

posta di discontinuità dalla tradizione. Anche in Molise si avvia così il passaggio - tutt'altro che lineare - dai modi di una produzione ancora tardobarocca, intrinsecamente incline alla conservazione di cadenze locali, a quelle di un nuovo classicismo che si propone come linguaggio artistico universale. Mentre sul piano delle tecniche costruttive, agli arcaici procedimenti della tradizione locale si tenta di contrapporre il "buon costruire" degli antichi insegnato da Milizia".

